

Del Monte, ecco il bilancio Finocchiaro verso la conferma

La Fondazione eroga 24 milioni in 4 anni. La presidente: con me un nuovo modello

Sotto la sua presidenza, la **Fondazione del Monte** ha cambiato pelle. E ora, allo scadere del mandato, Giusella **Finocchiaro** presenta un bilancio che è già di per sé un progetto per il quadriennio futuro. La sua conferma alla guida del cda di via delle Donzelle - la nomina è prevista l'8 luglio - è praticamente data per scontata. E nessuno, tra i 18 membri del consiglio di indirizzo, ha presentato la propria candidatura. La manager ha le idee chiare, anche se, ammette, «non è stato facile» lavorare in un periodo di congiuntura economica oggettivamente non favorevole. E intende portarle avanti con ancora maggiore determinazione.

Dal 2015 al 2019, intanto, sono stati erogati 24 milioni di euro per finanziare 1.276 progetti tra Bologna (a cui va il 75% delle risorse) e Ravenna. La sicurezza di mettere a disposizione 6 milioni l'anno per progetti giudicati validi «per l'impatto sociale sul territorio», secondo **Finocchiaro**, resta un punto fermo. Così come la solidità della dimensione patrimoniale che è cresciuta dai 231 milioni di euro dell'esercizio 2015 ai 233 milioni del 2018. Anche da quando, nel corso degli anni, si è passati dal 70% di quote azionarie in Unicredit al 18% per arrivare a un azionariato diffuso. Scelta che ha permesso



Presidente Giusella **Finocchiaro**

L'accordo al Mise

Mercatone Uno, La cig è fino a dicembre

Sono stati siglati al Mise gli accordi previsti per il rientro del gruppo **Mercatone Uno** in procedura di amministrazione straordinaria e per lo sblocco della cassa integrazione straordinaria per i lavoratori fino al 31 dicembre 2019, a seguito del fallimento della società acquisitrice Shernon. Il sottosegretario Crippa evidenzia che «è stata risolta anche la questione sull'intervento del fondo di garanzia dell'Inps per il pagamento del Tfr ai lavoratori di società commissariate passate alle dipendenze di nuovi acquirenti».

di mantenere la redditività superiore al 4%. «Abbiamo ridefinito il ruolo e l'identità della Fondazione — sottolinea la presidente — Si è allentata l'origine bancaria non solo nella composizione azionaria ma anche come concezione: siamo sempre di più un ente del terzo settore, un corpo intermedio che ha il ruolo di collante sociale».

Solo nel 2019, ad esempio, si realizzerà l'osteria all'interno del carcere minorile del Pratello, un progetto di enorme valore sociale: La Fondazione ci lavora dal 2016 avendo messo sul piatto 30 mila euro l'anno per restaurare un corridoio dell'istituto, formare i ragazzi alla cucina e al servizio in sala e sostenere l'attività. Trenta posti a sedere, per cominciare, e l'inaugurazione è prevista tra ottobre e novembre. Sarà il primo caso in Italia di ristorazione all'interno di un carcere aperta al pubblico. Poi ci sono il milione di euro che finanzia la torre biomedica al Sant'Orsola e il bando sperimentale (scadenza il primo luglio) per sostenere sistemi di integrazione tra diverse culture gestiti soprattutto da donne.

«La cultura e l'istruzione — ribadisce **Finocchiaro** — restano, se così si può dire, il nostro core business. Da qui si parte se si vuole dare una speranza al futuro». E «da modello meramente erogati

vo — va avanti — abbiamo sviluppato un ruolo partecipativo. Noi lavoriamo insieme a chi propone un progetto, cerchiamo altri partner e lo facciamo partire», in ottimismo a una «funzione sociale». Emblema di questo cammino è «Ins», programma di contrasto alla disuguaglianza nelle scuole. Le quattro direttrici su cui si concentrano i finanziamenti di via delle Donzelle sono quattro: cultura (40%); sociale (40%), sviluppo locale (10%) e ricerca scientifica (10%) ma molti sono i progetti trasversali. E le idee vengono l'80% dei casi da soggetti esterni.

Anche con gli enti pubblici ormai il rapporto è consolidato attraverso la condivisione di interventi specifici, sempre secondo le direttive di cui sopra. Al Comune di Bologna, per esempio, tra teatri, musei ed altre attività si contribuisce con circa un milione. Nel prossimo quadriennio, dunque, la finalità da perseguire è «rafforzare» questo modello di azione, forte anche di una governance al 50% al femminile. Modello che ha già ottenuto un riconoscimento internazionale. La Fondazione è infatti stata accreditata alle Nazioni Unite partecipare alla «Committee on non-governmental organization».

Luciana Cavina
luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre

● Dal 2015 al 2019 sono stati erogati 24 milioni di euro per finanziare 1.276 progetti tra Bologna (a cui va il 75% delle risorse) e Ravenna

● La Fondazione assicura che anche in futuro metterà a disposizione 6 milioni l'anno

● La dimensione patrimoniale è cresciuta dai 231 milioni di euro del 2015 ai 233 milioni del 2018

● Quattro i settori in cui vengono suddivisi i finanziamenti: cultura (40%); sociale (40%), sviluppo locale (10%) e ricerca scientifica (10%).

